

Tabella 1. *Impegni di liberalizzazione tariffaria assunti dalla Tunisia per i prodotti industriali (valori percentuali; dati riferiti al 1994).*

	Quota nel commercio con l'UE		Quota nella produzione locale	Tariffa media ponderata su import. UE	Quota nelle entrate tariffarie	Quota nel totale linee tariffarie a sei cifre	Quota nel totale dei macchinari e beni intermedi	
	Exp.	Imp.					per linee tariff.	per valore import.
1. Liberalizzazione immediata	1	10	14	21,6	3,6	10	100	100
2. 5 anni di transizione	16	24	20	26,7	12,5	41	93	87
3. 12 anni di transizione	7	29	22	30,4	9,2	26	94	89
4. 8 anni di transizione (anni 5-12)	75	36	43	33,8	32,9	22	8	4
5. Essenti	1	1	1	-	-	1	0	0

Fonte: Hoekman e Djankov, 1995.

to delle entrate tariffarie dello stato tunisino mentre gli altri prodotti rappresentano il 42 per cento delle entrate tariffarie tunisine (si noti il ruolo fondamentale delle relazioni commerciali con l'Unione Europea: il 58% delle entrate tariffarie tunisine proviene dalle importazioni di prodotti industriali dall'Unione Europea). Infine, i beni a liberalizzazione più rapida corrispondono al 34 per cento soltanto della produzione locale di beni industriali mentre gli altri beni corrispondono al 66 per cento della produzione locale.

L'accordo prevede dunque una liberalizzazione molto graduale, che nella sua fase iniziale avrà un modesto impatto sugli equilibri fiscali e sugli interessi dei produttori locali. Infatti nei primi anni dell'accordo le risorse finanziarie addizionali provenienti dall'Unione Europea potrebbero risultare superiori ai costi fiscali dell'accordo; molti produttori locali di beni industriali disporranno di una protezione addirittura superiore a quella attuale, poiché continueranno a godere della protezione tariffaria sui loro prodotti mentre si riducono le tariffe sui macchinari e beni intermedi importati.

*Servizi e diritto di stabilimento.* L'accordo si limita, almeno per la prima fase, a riaffermare gli obblighi derivanti dal General Agreement on Trade in Services; decisioni su ulteriori liberalizzazioni nel campo dei servizi e sul diritto di stabilimento sono delegate al Consiglio di associazione. Questa prudenza sembra determinata dalle preoccupazioni europee sul flusso migratorio proveniente dal Maghreb che farebbe seguito a concessioni reciproche in queste materie. Tuttavia, per quanto giustificate, queste preoccupazioni non sono tali da bloccare la liberalizzazione.